

«Il telefonino io non lo consegno» e poi colpisce la prof con un pugno

La professoressa gli chiede di consegnare il telefonino prima della lezione, lo studente dice di no e quando le si avvicina la spinge e le dà un pugno. È successo al Sessetti-Peruzzi. Sospeso lo studente, l'insegnante non farà denuncia.

a pagina 2 **Sarra, Zuliani**

«No, il cellulare non lo consegno» E dà un pugno alla professoressa

L'episodio al «Sassetti-Peruzzi», sospeso lo studente. Il preside: «Ma non è un bullo»

Colpita con un pugno da un alunno, in classe. Istituto tecnico Sassetti Peruzzi, mercoledì scorso. Durante la lezione, la docente ritira i cellulari, chiedendo ai ragazzi di metterli sulla cattedra, come d'abitudine per evitare distrazioni durante la spiegazione. Uno studente però si rifiuta. Lei si avvicina al banco per farsi consegnare il telefono, ma il giovane ha una reazione violenta, la spinge e le tira un pugno al petto.

La classe ammutolisce, attonita di fronte alla reazione inaspettata del compagno, che — raccontano — non aveva mai avuto reazioni così violente. La professoressa mantiene la calma per non turbare ulteriormente gli studenti e decide di continuare lo stesso a fare lezione. Solo alla fine avvisa i colleghi e chiama il 118. La docente viene portata al pronto soccorso per un controllo, le viene diagnosticata una contusione toracica e prescritto qualche giorno di riposo. Viene convocato immediatamente un consiglio di classe straordinario: per lo studente scatta il provvedi-

mento disciplinare, 15 giorni di sospensione (senza frequenza) e l'obbligo di fare una serie di incontri con gli psicologi che curano lo sportello di ascolto della scuola. «Nonostante la nostra scuola abbia un'utenza molto variegata e per certi tratti complessa, è la prima volta che capita un episodio di violenza», commenta il dirigente scolastico Osvaldo Di Cuffa.

Gli insegnanti hanno chiesto una sanzione che fosse da esempio per tutti. «Ma anche gli studenti attendevano con apprensione la decisione del consiglio di classe: per loro è stato un fatto straordinario, sono rimasti spiazzati», continua il preside. Il ragazzo che ha aggredito la professoressa «ha alcune difficoltà di relazione, soprattutto nei confronti degli adulti, ma non è un bullo, non ha mai avuto prima comportamenti violenti». L'insegnante non ha fatto denuncia e non ha alcuna intenzione di farlo, vorrebbe piuttosto incontrare la famiglia e il ragazzo.

A sei giorni di distanza l'episodio è ancora sulla bocca

degli studenti dell'Istituto superiore: «Mi hanno riferito — racconta uno di loro all'uscita — che la professoressa ha tentato di togliere il telefono al ragazzo. Lui ha prima l'ha spinta, poi le ha tirato un cazzotto al torace, poi addirittura un calcio. La prof è caduta». Nella scuola verranno organizzati momenti di riflessione e incontri in tutte le classi, su quello che è accaduto. Oltre «ad affrontare la questione della gestione dei telefonini», aggiunge il preside. L'uso dei cellulari in classe sta diventando infatti un problema, rende sempre più difficili le lezioni. «I ragazzi non riescono a non usarlo, ma così non stanno attenti», dice Di Cuffa. Alcuni professori già chiedono ai propri alunni a inizio dell'ora di lasciarlo sulla cattedra, ma il preside sta pensando di emanare una circolare per vietarne l'uso e comprare delle cassette di sicurezza dove depositare i telefoni e custodirli durante l'orario scolastico. «L'idea di proibirlo ci dispiace, non vorremmo arrivare a tanto, preferiremmo educare a un uso intelligente

del telefonino, anche perché alcuni insegnanti lo usano per far lezione, soprattutto con i ragazzi stranieri. Ma vietarlo è l'unica cosa che funziona sul serio».

La proposta però non piace agli studenti. «Ultimamente a scuola stanno diventando molto severi, su questo aspetto», commentano alcune studentesse. «Alcuni insegnanti pretendono che i telefoni siano lasciati sulla cattedra. Altri te lo lasciano tenere in cartella, a patto che sia spento. Se ti trovano ad usarlo te lo sequestrano e devono venire i genitori a riprenderlo il giorno dopo. In pratica se te lo prendono il venerdì lo puoi riavere solo il lunedì mattina». Gli espedienti sembrano però servire il giusto: «Molti hanno telefoni di riserva o tablet. Abbiamo fatto un'assemblea contro il provvedimento perché è inutile, tanto anche per i compiti riusciamo a fregare gli insegnati con l'iPod». «So che i ragazzi sono sul piede di guerra — conclude il dirigente scolastico — ma cerchiamo di fare capire che è nel loro interesse».

**Lorenzo Sarra
Ivana Zuliani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA